



N. 6 DEL 16 MAGGIO 2021

CASTEL VOLTURNO SOLIDALE

CHRISTIAN FELLOWSHIP MUSLIM COMMUNITY

PREGHIERA

INTERRELIGIOSA

Sotto l'egida della rete "Castel Volturno Solidale", Sabato 15 si è tenuto al Centro Fernandes il primo incontro di preghiera interreligiosa con alcuni pastori delle chiese pentecostali di Castel Volturno ed il rappresentante della Comunità islamica. Due ore di intensa preghiera per i morti nel Mediterraneo e per scongiurare la pandemia e i pregiudizi





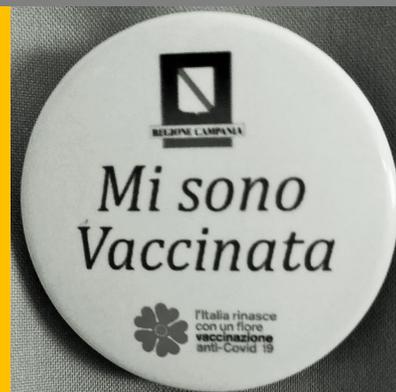
CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

“VACCINIAMOCI TUTTI”

*Mama Nelly
got her covid19 vaccine.*

GRAZIE SUOR NELLY

Now is your time!!! Health is Wealth!!



PROGETTO S.I.P.L.A. TRA DIGNITA' E SPERANZA PARTE UN ALTRO TIROCINIO

Il progetto SIPLA entra sempre di più nel vivo della vita quotidiana del Centro Fernandes

E' la volta di Lamin.

Il progetto SIPLA entra sempre di più nel vivo della vita quotidiana del Centro Fernandes coinvolgendo anche chi da tempo vi ha trovato rifugio contro il rischio di essere stritolato dalla morsa della clandestinità e dello sfruttamento. Accolto circa un anno fa, Lamin si è subito distinto per lo spirito di collaborazione e di servizio con una naturale predisposizione alla cura del verde. Sotto la guida sapiente e amorevole delle Suore francescane del Centro, ha realizzato un piccolo orto che regala i suoi genuini prodotti alla mensa quotidiana degli ospiti e dei poveri. Tuttavia il calore familiare che il Centro gli ha offerto non ha sopito in lui il desiderio di costruirsi rapidamente un futuro di lavoro che gli desse la possibilità di essere autonomo e soprattutto di aiutare la famiglia in Gambia. Per questo si è reso disponibile anche a seguire una proposta di lavoro in Francia che poi si è rivelata irraggiungibile. Nel momento in cui la delusione e lo scoraggiamento potevano prendere il sopravvento è intervenuto il progetto SIPLA che oltre ad offrirgli un lavoro regolare in un ambiente familiare e ispirato ai valori della solidarietà, asse-



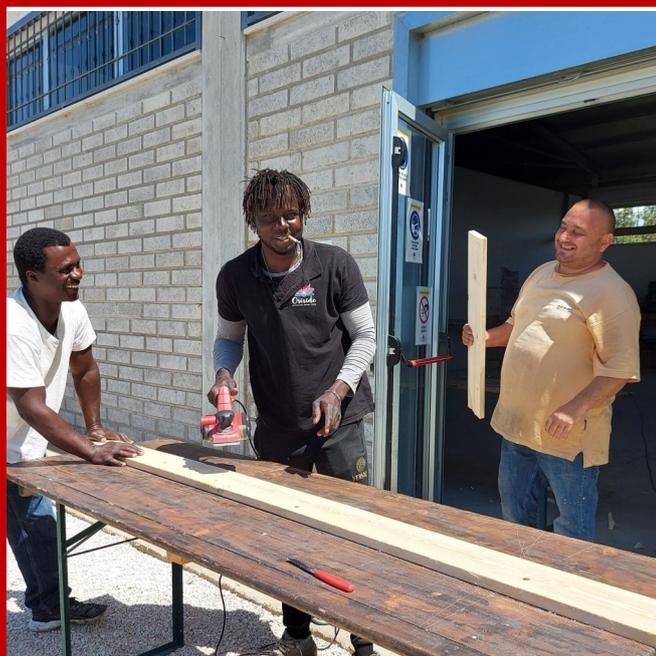
conda la sua passione per l'agricoltura. Si tratta della Cooperativa “Al di là dei sogni”, una delle esperienze più significative nel campo della cooperazione sociale e del contrasto alle mafie.

(la scheda) COOPERATIVA “AL DI LÀ’ DEI SOGNI”

si costituisce nel 2004 come cooperativa mista: di tipo “A” e “B”; cioè sia di “servizi alla persona” che hanno come finalità lo sviluppo del benessere psico-fisico della persona (A) e sia di servizi che hanno come finalità prevalente l’inserimento formativo e lavorativo delle fasce svantaggiate (B). Questa duplice “anima” converge in un unico massimo comune denominatore e cioè la concezione (A)zione che al centro degli interventi, sia di carattere assistenziale, riabilitativo, educativo, che formativo, inclusivo e di inserimento lavorativo, prima e al di là di ogni cosa, c’è l’uomo e l’uomo nella sua comunità locale, con il suo vissuto, la sua storia, le sue relazioni, le sue abilità, la sua “casa”. Dove la “cura” si trasforma in “abitare la quotidianità” e l’ambiente nelle sue dimensioni esistenziali di tempo, spazio, relazione diventa “ambiente terapeutico globale”. Questa “mission” si consolida negli anni. A partire dal 2008, con la gestione del bene confiscato “Alberto Varone”, presso Maiano di Sessa Aurunca (CE), grazie alle attività della fattoria didattica, della agricoltura sociale e del turismo responsabile e sostenibile, i soggetti appartenenti a “fasce deboli” possono trovare la dignità di nuovi percorsi di vita; sono soggetti provenienti da situazioni di disagio (salute mentale, ex dipendenze, ospedali psichiatrici giudiziari (O.P.G.), area-riabilitazione) che con i Budget di salute, attraverso i cosiddetti progetti terapeutici riabilitativi individualizzati, i P.T.R.I., in co-gestione con le Asl, vengono inseriti in un graduale ma costante percorso di autonomia per la fuoriuscita dal percorso assistenzialistico del Sistema Sanitario Nazionale e parallelo inserimento, ove possibile, nell’ambito formativo/lavorativo e nel mondo del lavoro. La sfida è di promuovere, attraverso que-



sto inserimento, una filiera produttiva ed etica che parte dalle attività sociali e da quei luoghi che una volta erano simboli di violenza e di sopraffazione e che oggi, invece, sono rinati a nuova vita grazie alla collaborazione con le istituzioni e con tutte le realtà sociali del territorio. La cooperativa nasce, perciò, come “organo di senso” del territorio, capace di captarne esigenze e bisogni e di trasformarli in attività e iniziative di sviluppo locale e di microeconomia sociale, attraverso la metodologia del lavoro di rete con altre organizzazioni e associazioni del territorio con cui si realizzano attività di promozione ludico-ricreativa, sportiva, educativa, sociale e progetti di promozione e valorizzazione delle nostre comunità e del nostro “milieu” locale.



DALLE PROMESSE AI FATTI ...IL PRIMO GIORNO DI LAVORO DI EDMUND

Adam e Bruno sono gli allegri compagni di lavoro di Edmund nella cooperativa OSIRIDE. Il progetto SIPLA non dona solo una prospettiva di lavoro regolare che sottrae i migranti alle logiche del caporalato, ma dona un ambiente di lavoro sano dove si sperimentano relazioni umane autentiche e amichevoli.

“NON SI VEDE BENE CHE COL CUORE”

I RITRATTI DI ANTONIO MEROLA: IBRAHIM



“sai nuotare?”

“sì”. Ibrahim ignorava il perché di quella domanda, apparentemente innocua. Non sapeva altro, non sapeva cosa gli sarebbe successo. A 15 anni Ibrahim si ritrova da solo senza la sua famiglia, ad intraprendere un viaggio che lui stesso definisce traumatizzante. Lasciata Costa D’Avorio passa infatti 3 giorni nel deserto. Ma il peggio non era ancora arrivato. Ibrahim si ritrova in Libia. Paese fortemente da evitare se sei nero: “hai presente la schiavitù? È peggio. Lì ci trattano come dei conigli. La gente ti minaccia con le armi, con i coltelli, anche i bambini arabi ci minacciavano” e ancora: “se non conosci l’arabo, in Libia non ci puoi stare”.

Mi ha raccontato di quando degli uomini hanno cominciato a contrattare per venderlo, “un africano fortunatamente conosceva la lingua e ha supplicato loro di lasciarmi andare”. La paura della Libia, nella voce spezzata di Ibrahim, potevi ancora avvertirla. Mi ha parlato di quanto faccia male quando si parla senza sapere, di quando la gente preferisce credere alle menzogne piuttosto che accertarsi: “vorrei che le persone prima di parlare conoscessero le storie. Prima ascolta cosa hanno vissuto e cosa stanno vivendo, poi puoi permetterti di giudicare. A volte puoi avere ragione, altre volte no. Hanno ragione quando i miei compaesani si comportano male: tu vieni in un Paese diverso dal tuo e devi rispettare la loro civiltà. Hanno torto, però, quando ripetono continuamente ‘loro, loro’. È sconcertante. Non incoraggi nessuno a cambiare.” **“Ibrahim, mi racconti di quando sei salito sul barcone?”**

“quando sono salito sul barcone ho pensato che sarebbe finita e che almeno avrei avuto una morte dignitosa. Stavamo tutti stretti: uomini, donne, donne incinte, bambini. Sono stato molto fortunato: sono morte due persone. Appena mi hanno preso, la barca si è spezzata in due, tutti in acqua. Ci ha salvati un’organizzazione olandese”.

“che effetto ti fa adesso il mare?”



“nessun effetto. Mi fa paura prendere una barca o una nave”

“Ibrahim, molto spesso le persone dicono: ‘aiutiamoli a casa loro’. Tu cosa ne pensi?”

“sinceramente? Non so proprio cosa risponderti. Ma mi sento di dirti che noi veniamo qua per aiutare noi stessi, capisci? Non vogliamo la carità. La carità può esserci utile quando siamo all’inizio, non sappiamo niente e grazie a dio ci sono persone già pronte ad aiutarci e non posso che ringraziare”.

Ibrahim mi ha parlato di come, dopo appena aver messo piede sulla terra ferma, ha provato un senso di libertà: “mi sentivo già libero con la mente”.

È sbarcato a Napoli e il giorno dopo era nella casa famiglia di Capua. Lì ha avuto modo di incontrare persone meravigliose. Mi ha raccontato di una donna che lui chiamava Mamma. Mi ha raccontato dei momenti felici in casa famiglia che non aveva mai vissuto con la sua famiglia in Costa D’Avorio, di come in un solo anno ha imparato l’italiano. Mi ha parlato dell’educazione trasmessa dalla casa famiglia che viene fuori soprattutto quando vive “avventure negative”. A 18 anni, Ibrahim lascia la sua nuova famiglia. Ha una casa e un lavoro. Poco dopo, a causa di problemi fisici, perde tutto. Va in un centro accoglienza di Capua che lo manda nel centro immigrati di Castel Volturno. Ibrahim, oggi ha 20 anni ma il suo animo e il suo corpo ne hanno di più.

“non è una cosa sopportabile da ricordare” e lo dice stringendo gli occhi con le dita delle sue mani. Grazie a quel viaggio però, Ibrahim ha trovato se stesso e l’ha fatto riflettendo su tutto, anche sulla religione. La sua famiglia è mussulmana ma lui non crede più. È ateo. Crede solo nel bene e nel male. “Sai cos’è il bene? Praticalo. Sai cos’è il male? Evitalo.”

Ibrahim, grazie per la fiducia che hai riposto in me e grazie per avermi rigirato la domanda sull’essere uomini. È stato un momento toccante e profondo per me.

PRESENTAZIONE RISULTATI DEL PROGETTO "FUORI TRATTA"
UNA STORIA IMPORTANTE
INCONTRO CON LA MINISTRA BONETTI



Il centro Fernandes è soggetto attuatore del progetto FUORI TRATTA dal 2019.

Offre accoglienza ad uomini e donne sottoposte alla Tratta per scopo sessuale o lavorativo.



Azioni per l'emersione, l'assistenza e l'integrazione sociale rivolte alle vittime di tratta e grave sfruttamento

Mercoledì 12 MAGGIO

ore 11:00

Una storia importante

I risultati del progetto FUORI TRATTA tra tutela dei diritti, contrasto alla criminalità e buona spesa

SALUTI ISTITUZIONALI

Elena Bonetti

Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia

Mario Morcone

Assessore Regione Campania alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione

Lucia Francesca Menna

Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Napoli

APERTURA DEI LAVORI

i risultati di progetto

Paola Di Martino

coordinatrice Progetto Fuori Tratta

DIALOGANO SUL PROGETTO E SULLE SUE PROSPETTIVE

Francesca Coletti

referente "Arci" Progetto Fuori Tratta

Alessandro Giuliano

Questore di Napoli

Raffaella Palladino

referente centri anti violenza Cooperativa E.V.A

Stefania Rodà

Viceprefetto e Presidente Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale - Sez. di Napoli

Angelo Moretti

Presidente "Sale della Terra"

Aldo Policastro

Capo Procuratore della Procura di Benevento

Tania Castellaccio

coordinatrice area accoglienza donne Cooperativa Dedalus

Maurizio di Mauro

Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera dei Colli

Suor Agnese Guida

responsabile accoglienza "Casa Rut"

Antonio Casale

referente "Centro Fernandes" di Castelvolturno

INTERVENTO CONCLUSIVO

a cura del Dipartimento per le Pari Opportunità

COORDINA

Andrea Morniroli

portavoce nazionale piattaforma Anti-tratta

**PUOI COLLABORARE AL SETTIMANALE DEL CENTRO FERNANDES
INVIANDO I TUOI COMMENTI, SUGGERIMENTI E CRITICHE**

A info.@centrofernandes.it